

Argomento: Exprivia: si parla di noi

<https://pdf.extrapola.com/exprivia/1558769.pdf>

8 | PUGLIA E BASILICATA

L'EMERGENZA

LE NOTTE VIOLENTE DELLA MOVIDA

Taranto, il Far West nel pub
«Le pallottole fischiavano»

Preso il 37enne che dopo una lite ha ferito 10 ragazzi nel locale vip di S. Vito. Il testimone: prima la rissa, poi è partita la sparatoria

MARISTELLA MASSARI

● **TARANTO.** «Sentivamo le pallottole fischiare e vedevamo sanguinare davanti a noi i ragazzi colpiti dai proiettili. Abbiamo creduto di morire».

Marco, nome di fantasia per tutelare la sua identità, è uno dei testimoni della sparatoria avvenuta l'altra notte in un discopub alle porte di Taranto in cui sono rimasti feriti 10 ragazzi tra i 19 e i 28 anni. È ancora sotto choc quando lo incontriamo a casa protetto dalla sua famiglia. Universitario e fresco di laurea, era uscito con la ragazza e gli amici per brindare al traguardo raggiunto. Ma ben presto quello che doveva essere un momento di gioia, si è trasformato in un dramma che sarà impossibile dimenticare.

È passata da poco l'una di notte al «Doha», il discopub che si trova all'interno dello «Yachting Club», lo storico locale sul mare a San Vito a due passi dalla città. Sotto la luce delle stelle ci sono circa 300 avventori distribuiti tra tavolini sparsi a ridosso della spiaggia. Il gestore del locale ha organizzato una serata per gli universitari. L'ambiente sembra tranquillo, anche se non è una festa chiusa e chi vuole può accedere al discopub. Si beve, si ride, si ascolta un po' di musica. All'improvviso, proprio



Gli agenti della questura

nei pressi della piazzetta che ospita il bar, due persone, un 37enne di Taranto e un 28enne di Grottaglie, iniziano a discutere. I due litigano sempre più rabbiosamente.

«Abbiamo visto uno dei due che ha sferrato un pugno, un gancio pazzesco - racconta il testimone -, al ragazzo con la camicia a fiori. Poi non si è capito più niente. L'altro ha preso dai pantaloni una pistola, l'ha puntata e ha fatto fuoco così senza esitare. È stato agghiacciante. C'era sangue ovunque. Poi quell'uomo si è girato diciamo di 180 gradi e per farsi largo tra la folla ha sparato ancora almeno altre tre volte. Un mio amico è stato colpito di striscio alla gamba. Mentre cercavamo di

L'arcivescovo di Taranto
«Fermare la devastazione
viene prima la salute»

■ Rispetto al nuovo piano industriale di Acciaierie d'Italia (l'ex Ilva) «ci aspettiamo che ci sia una inversione di tendenza, che ci sia uno stop alla devastazione ambientale e una produzione che sia compatibile con la vita e la salute dei tarantini in primo luogo». Lo ha detto l'arcivescovo di Taranto, monsignor Filippo Santoro. «La politica continui a guidare l'economia e non a farsi trainare dall'economia, a dare un messaggio positivo in modo che sia dia la direzione verso una realtà che salvi il futuro dei nostri figli».

fuggire, nella calca, abbiamo visto un ragazzo che trascinava una ragazza. Lei aveva la gamba piena di sangue. Lui ci ha chiesto aiuto. Allora io e il mio amico l'abbiamo caricata di peso e l'abbiamo portata fuori dal locale. Lì mi sono accorto che aveva ancora il proiettile conficcato in un polpaio. Non mi scorderò mai di questa scena».

Nel fuggi fuggi generale, il pistolero, è riuscito a darsela a gambe. «Si è allontanato - racconta ancora Marco -, ma non fuggendo. Andava a passo normale, come se nulla fosse».

La versione dei numerosissimi testimoni ha trovato ben presto conferma nelle immagini della video sorveglianza del locale. I nastri, acquisiti dalla Squadra Mobile di Taranto, hanno parlato chiaro. Gli investigatori al comando del vice questore aggiunto Fulvio Manco hanno identificato in quelle immagini l'uomo con la pistola e ieri mattina lo hanno rintracciato nei pressi della sua abitazione. Si tratta di Umberto Sardiello, 37 anni di Tamburi. Nella lavatrice, a casa sua, c'erano gli indumenti che indossava l'altra notte in discoteca e con cui lo hanno immortalato le telecamere. L'uomo avrebbe scaricato un intero caricatore di una pistola calibro 9 nel locale, ferendo 10 ragazzi tra i 19 e i 28 anni. Tutti hanno prognosi da 15 ai 30 giorni, tranne l'uomo con cui aveva litigato, il 28enne di Grottaglie Piero Vestita, che al momento è ricoverato in gravi condizioni in prognosi riservata. Resta da sciogliere il nodo sul motivo. È stata davvero una lite per futuri motivi, o tra i due c'era qualche ruggine precedente?

La società aveva chiesto la sospensione evidenziando l'impossibilità di procedere al fermo, sostenendo che sono necessari almeno 60 giorni rispetto ai 10 previsti dal decreto. «Non risultano allegati in atti - secondo il Tar del Lazio - elementi di fatto (organizzativi, produttivi, logistici o comunque) di forza maggiore, diversi ed ulteriori dalla generica invocazione delle restrizioni derivanti dalle misure anti-Covid, che giustificano non solo il mancato rispetto del termine del 30 giugno 2021, ma anche la circostanza che la relativa richiesta di proroga sia stata presentata solo a ridosso della suddetta scadenza (la domanda è del 4 maggio 2021) con una tempistica tale da rendere oggettivamente impossibile la individuazione di misure alternative».

«Le parti - hanno ordinato i giudici - continueranno a operare per la messa fuori produzione della batteria 12 secondo la tempistica e la metodologia riscontrata con Ispra entro il termine del 31 agosto 2021». I giudici hanno fissato al 24 novembre l'udienza di merito, e nel frattempo hanno ordinato al ministero che entro quella data dovrà concludere il riesame chiesto da Acciaierie d'Italia il 28 giugno.

red.reg/

LECCO DOPO LA RIUNIONE DEL COMITATO PER L'ORDINE E LA SICUREZZA. IL BLITZ DELLA POLIZIA NEI LOCALI: SI BALLAVA NONOSTANTE I DIVIETI

Gallipoli, giro di vite sulla sicurezza
E in Salento chiuse due discoteche

EMANUELA TOMMASI

● **LECCO.** Altri due locali da ballo chiusi per mancato rispetto delle norme anti covid, nel Salento, mentre si prendono provvedimenti per Gallipoli. Il caso della cittadina jonica, punto di riferimento delle estati giovanili, è stata infatti al centro del vertice del Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica, l'altro ieri in Prefettura. L'ultimo fatto di cronaca: in pista da ballo almeno un migliaio di ragazzi, tutti ravvicinati e senza mascherina. Stessa scena in un altro locale. La polizia fa irruzione e chiude due note discoteche, punto di ritrovo delle notti gallipoline. Il «Rio Bo» e il «Vega», ricadenti rispettivamente nei territori di Sannicola e Taviano, dovranno fermare l'attività per cinque giorni. Il personale del commissariato locale, guidato dal vicequestore Monica Sammiti, ha organizzato un'ispezione nella notte tra martedì e mercoledì. Ma le attività di osservazione risalgono ai giorni precedenti. Nelle scorse ore, in uno dei due locali, è stata notata la spola delle navette che portavano comitive di giovanissimi pronte per la serata in discoteca. In tanti aspettavano, poi, in fila, l'ingresso nel locale, tutti senza mascherina e a distanza ravvicinata. Stessa scena all'interno del locale. Scattata la verifica, per i due proprietari delle discoteche è stata disposta una sanzione amministrativa di 400 euro ciascuno. Inoltre, in entrambi i locali gli avventori erano oltre il limite di legge, ridotto per via della pandemia. In un caso addirittura la capienza aveva superato il triplo rispetto a quella concessa. Le verifiche del commissariato gallipolino, eseguite in collaborazione con gli agenti del Reparto di prevenzione criminale di Lecce, si sono concluse anche con un'altra misura: per entrambe le discoteche, disposta la chiusura dell'attività per una durata di cinque giorni. Ulteriori controlli sono in corso per accertare altre, eventuali irregolarità.

Diversi locali sono stati chiusi, in provincia, da due settimane a questa



NONOSTANTE I DIVIETI Uno dei locali chiusi per cinque giorni in Salento

parte, sempre a causa delle violazioni delle norme anticovid. Ma, come emerso nella riunione del Comitato, sono stati disposti ulteriori servizi mirati. «Abbiamo la presenza di moltissimi giovani che sicuramente devono divertirsi - dice il prefetto Maria Rosa Trio - Ma ovviamente ci sono aspetti che richiedono attività di prevenzione. Spesso si fanno le ore piccole, si tira avanti fino al mattino, ci sono alcool e altre sostanze. Quindi ci si sta organizzando per maggiori controlli nelle fasce orarie notturne, quelle più critiche. L'attenzione si concentrerà anche nell'area della Baia verde, a Gallipoli. Anche il sindaco Stefano Minerva è stato molto

disponibile e propositivo». Un ruolo di supporto molto importante è affidato alla polizia locale, alla quale è stato chiesto uno sforzo in più, anche in determinate zone e in particolari serate. Tra l'altro, il sindaco Minerva ha emanato un'ordinanza per vietare la vendita di bevande in bottiglie e bicchieri di vetro. «Fino a questo momento non si sono registrati episodi di particolare gravità - aggiunge il prefetto - Certo, ci sono fenomeni di disturbo acustico, di schiamazzi nella notte, legati all'esuberanza di adolescenti che hanno concluso un anno difficile e che si ritrovano in vacanza. Ma bisogna richiamare l'attenzione dei ragazzi sulla necessità del rispetto delle regole, perché possano divertirsi senza disturbare o ledere i diritti degli altri turisti e dei residenti».

«È dal mese di maggio che parliamo di movida, in previsione di questi mesi estivi - continua il prefetto Trio - I ragazzi restando in Italia hanno scelto le mete del divertimento, come possono essere Rimini o Gallipoli. La maggior parte dei giovani è rispettosa, poi ci sono piccoli episodi che a volte possono alterare la tranquillità e la sicurezza percepita dai cittadini. Ma certamente le forze dell'ordine stanno facendo il massimo. E devo riconoscere che c'è un impegno forte e sinergico da parte di tutti i soggetti istituzionali e non, coinvolti a vario titolo nel garantire la sicurezza estiva».

La società aveva chiesto la sospensione evidenziando l'impossibilità di procedere al fermo, sostenendo che sono necessari almeno 60 giorni rispetto ai 10 previsti dal decreto. «Non risultano allegati in atti - secondo il Tar del Lazio - elementi di fatto (organizzativi, produttivi, logistici o comunque) di forza maggiore, diversi ed ulteriori dalla generica invocazione delle restrizioni derivanti dalle misure anti-Covid, che giustificano non solo il mancato rispetto del termine del 30 giugno 2021, ma anche la circostanza che la relativa richiesta di proroga sia stata presentata solo a ridosso della suddetta scadenza (la domanda è del 4 maggio 2021) con una tempistica tale da rendere oggettivamente impossibile la individuazione di misure alternative».

red.reg/



A SAN VITO L'interno del «Doha» frequentato dai ragazzi-bene

PER I LAVORI MAI FATTI

Ex Ilva, no del Tar Lazio
«La batteria numero 12
va chiusa entro agosto»

● **BARI.** Il Tar del Lazio ha confermato ieri la messa fuori produzione della batteria 12 delle cokerie, la più grande dello stabilimento ex Ilva, «secondo la tempistica e la metodologia riscontrata con Ispra entro il termine del 31 agosto 2021». La decisione arriva dopo il ricorso presentato da Acciaierie d'Italia contro il decreto con cui il ministro della Transizione ecologica, Roberto Cingolani, aveva negato la proroga per gli interventi di adeguamento alle prescrizioni ambientali che dovevano concludersi entro il 30 giugno pena - appunto - la chiusura della batteria 12 dal giorno successivo.

La società aveva chiesto la sospensione evidenziando l'impossibilità di procedere al fermo, sostenendo che sono necessari almeno 60 giorni rispetto ai 10 previsti dal decreto. «Non risultano allegati in atti - secondo il Tar del Lazio - elementi di fatto (organizzativi, produttivi, logistici o comunque) di forza maggiore, diversi ed ulteriori dalla generica invocazione delle restrizioni derivanti dalle misure anti-Covid, che giustificano non solo il mancato rispetto del termine del 30 giugno 2021, ma anche la circostanza che la relativa richiesta di proroga sia stata presentata solo a ridosso della suddetta scadenza (la domanda è del 4 maggio 2021) con una tempistica tale da rendere oggettivamente impossibile la individuazione di misure alternative».

«Le parti - hanno ordinato i giudici - continueranno a operare per la messa fuori produzione della batteria 12 secondo la tempistica e la metodologia riscontrata con Ispra entro il termine del 31 agosto 2021». I giudici hanno fissato al 24 novembre l'udienza di merito, e nel frattempo hanno ordinato al ministero che entro quella data dovrà concludere il riesame chiesto da Acciaierie d'Italia il 28 giugno.

red.reg/

L'ANNUNCIO

Exprivia, lo smart working
4 giorni a settimana per tutti

● Il gruppo Exprivia punta su un nuovo modello che, a partire da settembre, prevede fino a quattro giorni a settimana in smart working per oltre 1.700 dipendenti in tutte le sedi d'Italia. È quanto emerso ieri nell'ambito dell'appuntamento «Reporting della sostenibilità» in cui Acquedotto Pugliese, Casillo ed Exprivia si sono confrontati su comportamenti etici e nuovi strumenti di rendicontazione integrati. All'iniziativa hanno partecipato, tra gli altri, l'assessore regionale Alessandro Delli Noci, i docenti universitari Pierpaolo Pontrandolfo (Politecnico di Bari) e Marina Castellana (Università di Bari) e il coordinatore del forum Rsi di Confindustria Bari Bat, Costino Tosto. «La rendicontazione di sostenibilità - ha detto Tosto - diventerà punto focale e chiave di volta per accedere a risorse finanziarie e quindi per accelerare la transizione ecologica».

I DIPLOMATI della 6 C Pitagora anno 1971 partecipano commossi con immutata stima ed affetto alla scomparsa del loro

Prof.

Nicolò Gesmundo

Bari, 22 luglio 2021

Exprivia, lo smart working 4 giorni a settimana per tutti

L' ANNUNCIO III gruppo **Exprivia** punta su un nuovo modello che, a partire da settembre, prevede fino a quattro giorni a settimana in smart working per oltre 1.700 dipendenti in tutte le sedi d' Italia. È quanto emerso ieri nell' ambito dell' appuntamento «Reporting della sostenibilità» in cui Acquedotto Pugliese, Casillo ed **Exprivia** si sono confrontati su comportamenti etici e nuovi strumenti di rendicontazione integrati. All' iniziativa hanno

partecipato, tra gli altri, l' assessore regionale Alessandro Delli Noci, i docenti universitari Pierpaolo Pontrandolfo (Politecnico di Bari) e Marina Castellaneta (Università di Bari) e il coordinatore del forum Rsi di Confindustria Bari Bat, Cosimo Tosto. «La rendicontazione di sostenibilità - ha detto Tosto - diventerà punto focale e chiave di volta per accedere a risorse finanziarie e quindi per accelerare la transizione ecologica».